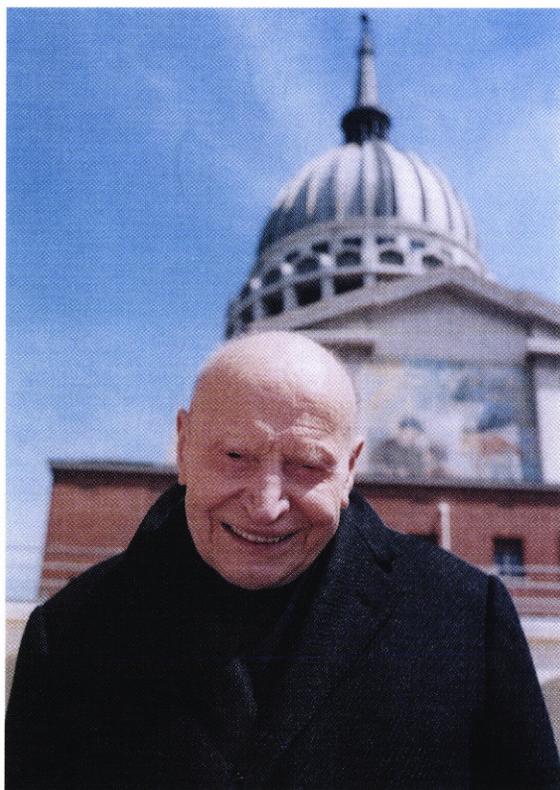


3513188

## ISTITUTO SALESIANO "BERNARDI SEMERIA"

Colle Don Bosco

14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)



# Ezechiele Valsecchi

## Salesiano di Don Bosco

\* Maggianico (Lecco) 28.1.1905

† Torino 12.12.2005



Colle Don Bosco, 12 gennaio 2006

Carissimi confratelli,

la nostra Comunità del Colle Don Bosco, per la terza volta durante il 2005, è stata visitata da sorella morte.

Il 12 dicembre u.s. concludeva la sua vita terrena il confratello Coadiutore

## EZECHIELE VALSECCHI

di anni 100.

Avrebbe compiuto 101 anni il 28 gennaio 2006. Era il più anziano della nostra Ispettorìa. Era ricoverato da più di un anno nella Casa per Salesiani ammalati a Torino-Valsalice. Si è spento lentamente, come una lampada il cui bagliore si attenua quando l'olio si esaurisce.

Ha offerto al Signore i suoi cento anni abbondanti con generosità, con adesione totale alla consacrazione religiosa, con l'animo semplice e buono, come di fanciullo. Nato a Maggianico (Lecco) il 28 gennaio 1905, Ezechiele diventa Salesiano all'età di 30 anni, il 12 settembre 1935, dopo l'anno di noviziato a Villa Moglia, presso Chieri. Compie il Magistero o Postnoviziato nella casa di Torino-Rebaudengo per tre anni, rimanendovi fino al 1944, quando fu trasferito al Colle Don Bosco con il ruolo di manutentore delle macchine offset e dal 1947 responsabile del laboratorio di meccanica.

In questa Comunità resterà fino al termine della sua lunga vita, eccettuati i pochi mesi trascorsi a Casa Andrea Beltrami per motivi di salute.

Da una intervista rilasciata al compiere dei 90 anni nel 1995 e riportata sulla rivista degli Exallievi del Colle "Ciaoex", così tratteggia la sua vita:

**Domanda:** *Signor Ezechiele, i novant'anni compiuti il 28 di gennaio u.s. sono un bel traguardo soprattutto se si è in gamba e si alterna preghiera, lavoro in meccanica e la lettura di buoni libri. Quale è il suo ricordo più bello degli anni giovanili trascorsi con i genitori a Lecco?*



**Risposta:** Ricordo sempre il caro papà che ha saputo prendere il posto della mamma, che era morta quando eravamo ancora piccoli: pensava al mangiare di ogni giorno, a tenere in ordine la casa e a tutti noi fratelli e sorelle. Che grande fortuna ho avuto!

**D.** *Ancora oggi è difficile non trovarla al lavoro. Quando è nata la passione per la meccanica?*

**R.** Ero piccolo e guardavo i treni a vapore che passavano davanti a casa mia e quanto mi sarebbe pia-

ciuto sapere come funzionavano! A dieci anni andavo dal papà di un amico che faceva il forgiatore di utensili per la campagna, per vederlo lavorare e mi sono affezionato a quel mestiere. A 13 anni ho cominciato a lavorare proprio in una officina di riparazione di un grande stabilimento tessile. Ho lasciato quel posto di lavoro solo il fortunato giorno in cui Don Bosco mi ha accolto in casa sua tra i suoi Salesiani, a 27 anni.

**D.** *Nei pomeriggi di giochi di carnevale qui al Colle, non mancava mai qualche "marchingegno" di sua costruzione. Perché?*

**R.** Era una bella occasione per divertire e per far conoscere le meravigliose ricchezze della natura. Giocando si arricchisce la mente, ci si diverte onestamente e si scoprono le tante cose che Dio mette a nostra disposizione.

**D.** *Come ha conosciuto Don Bosco?*

**R.** Durante l'anno Santo del 1925 (stavo facendo il servizio militare a Roma) sono stato molto impressionato dalla grande quantità di materiale riguardante le Missioni salesiane nel mondo che era esposto nei Giardini Vaticani. Dopo il servizio militare, dietro semplice promessa di accostarmi settimanalmente al sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia fui liberato repentinamente da una febbre che durava da sei mesi.

Lavorando all'Oratorio per allestire il palcoscenico per una recita, ho trovato alcuni fogli della vita di Don Bosco che mi hanno fatto riflettere e che non ho più dimenticato. Ricordo che raccontavano quanto Don Bosco soffrì nell'incontrare dei giovani e dei ragazzi già dietro le sbarre di un carcere.

L'essere poi entrato nell'Istituto Rebaudengo per diventare Salesiano è stato un grandissimo dono che ho ricevuto dalla Madonna del Rosario. Nella preghiera, nel lavoro, nella scuola e nel gioco, insieme a tanti confratelli e a ragazzi, sono stato sempre felice di essere stato accolto da Don Bosco, così come lo sono oggi.

**D.** *Signor Ezechiele, conoscendo molto bene la figura di San Giovanni Bosco, quale è l'aspetto che i giovani dovrebbero approfondire?*

**R.** Ciò che ha fatto fare passi da gigante a Domenico Savio è stato il mettere tutte le sue energie per compiere il proprio dovere di preghiera, di studio e di allegria evitando il peccato che ruba la pace dell'anima. Don Bosco non consigliava altro ai giovani!

**D.** *Oggi, quando incontra i ragazzi al Colle Don Bosco, quali riflessioni fa?*

**R.** Dio è presente in ogni persona e ci spinge ad amare il prossimo, a pregare per lui, a dire una buona parola perché ciascun ragazzo cresca come persona riuscita e felice, pur nelle difficoltà di ogni giorno.

**D.** *Cosa vuol dire agli Exallievi che la ricordano con simpatia e che oggi festeggiano i suoi novant'anni?*

**R.** Li ringrazio di cuore! Benedico il Signore per quanto hanno imparato in questa



casa e per tutto il bene che fanno in famiglia e nella società. Prego Maria Ausiliatrice e Don Bosco che li sostengano sempre fino a raggiungere la Vita vera.

Nel 1972, terminato il suo impegno come capo dei meccanici e l'attività tecnica con gli allievi (la scuola media e il triennio professionale grafico avevano sostituito l'avviamento professionale) assume l'incarico della spedizione del Bollettino del Tempio, e nel contempo si adopera a tanti lavori di manutenzione in Casa.

Allegro e sereno, buono con tutti, diventa nella Comunità un punto di riferimento per l'esempio della sua vita e per il suo amore a Don Bosco.

Sono gli anni della sua grande e profonda maturazione umana e spirituale.

La figura di Ezechiele è emblematica: attento a tutte le esigenze della Casa, si offre per risolvere i minimi particolari per ogni situazione di emergenza. Lo si trova ovunque, là dove c'è una necessità impellente, ma soprattutto in chiesa a contatto con il Signore e con la Vergine Ausiliatrice, per la quale esprime una devozione convinta e filiale.

Questi gli aspetti significativi della sua vita:

**I. La vita di preghiera.** Alla santa Messa eravamo abituati a vederlo nel primo banco assorto in preghiera, primo ad arrivare ed ultimo ad uscire. Era puntuale ai momenti comunitari e amava richiamare la necessità della preghiera per le vocazioni. Nelle assemblee dei confratelli interveniva volentieri per sottolineare l'importanza delle pratiche di pietà avendo la sensazione che si facessero molte iniziative ma non si desse il primo posto a Colui che è più importante: il Signore.

Un confratello della Casa così ricorda il suo atteggiamento di preghiera: "Per me e per quanti hanno frequentato l'adorazione eucaristica al piccolo Santuario di Maria Ausiliatrice al Colle, rimarrà indimenticabile la testimonianza di fede e di preghiera di Ezechiele. A l'età avanzata si immergeva in un colloquio profondo con Cristo e con la Vergine Maria, stando per lungo tempo in ginocchio, assolutamente assorbito nella sua meditazione.



Rimase fedele ai suoi turni di adorazione, organizzati dal Cenacolo Eucaristico Mariano, prolungandoli talvolta oltre l'orario stabilito, arrivando e partendo con la profonda genuflessione, via via sempre più laboriosa, ma mai tralasciata”.

**2. La devozione mariana.** Quanti rosari recitati con fede e devozione e quanti inviti ad unirsi a lui nella recita di questa preghiera popolare! Nelle accademie mariane non mancava di portare la sua testimonianza di fede e di parlare della Madonna. S'era anche preso l'impegno di mettere i lumini davanti alla statua dell'Ausiliatrice che si affaccia sui cortili interni dell'Istituto.

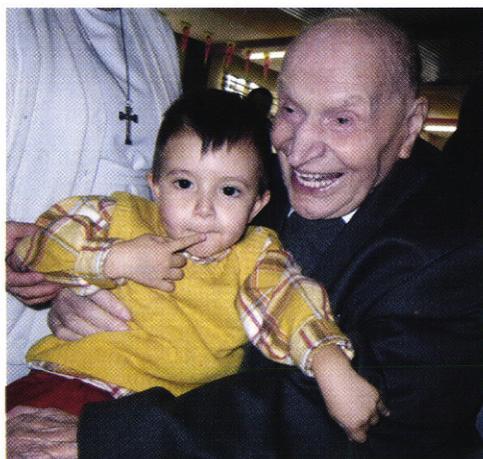
**3. Lavoro.** Per molti anni si è dedicato alla manutenzione della Casa riparando ogni cosa con ingegno e prevalentemente con materiali di recupero. Era disponibile alle necessità dei confratelli a cui rispondeva sempre con arguzia e dedizione. Gli piaceva sfruttare le sue conoscenze di meccanica e di elettrotecnica per costruire oggetti che potessero servire ai confratelli e alla Comunità.

Negli anni in cui si è occupato, con altri confratelli, della spedizione del Bollettino del Tempio lo sentivi fino ad ora tarda stampare indirizzi con le targhette metalliche...

**4. Serenità e arguzia.** La sua fede in Dio era la sorgente di una straordinaria serenità e disponibilità nella Comunità. La sua gioia interiore si manifestava con il saluto cordiale, con brevi battute di spirito con il sorriso sulle labbra.

Aveva ormai 95 anni suonati, ma tutti i ragazzi del CFP lo conoscevano perché durante le ricreazioni si fermava ai calcetti e scambiava qualche parola e qualche battuta. Ai Convegni Exallievi trovava il tempo di fermarsi a salutare, a chiedere notizie e a dire un buon pensiero. Tutti quelli che lo hanno incontrato erano attratti da questo religioso Salesiano, piccolo di statura, ma con il cuore traboccante di vita e di contentezza.

Nell'ultimo anno, ormai prevalentemente in carrozzella o a letto, non si lamentava delle difficoltà fisiche; era docile e riconoscente a chi si prendeva cura di lui; non



aveva perso la sua abituale serenità; le battute erano più rade, ma più profonde. A chi gli chiedeva: "Quale programma ha oggi?" si sentiva rispondere: "Fare la volontà di Dio. In qualunque parte, con chiunque e dovunque sia e comunque sia". E altre volte: "Che fortuna abbiamo noi Salesiani di avere la Madonna in casa!"; "Niente di ciò che si fa per la Madonna va perso!".

Gli ultimi mesi di permanenza al Colle, prima del trasferimento a Casa Beltrami, sono stati un periodo di graduale cedimento fisico. Fu curato con tanto amore e attenzione dai confratelli della Comunità e dall'allora Direttore, Don Luigi Testa.

Al compiersi dei cento anni fu riportato al Colle per un giorno. Quel 29 gennaio 2005 fu una giornata memorabile per il nostro Ezechiele. Impossibilitato nei movimenti, ma con la mente lucida, ha partecipato ai festeggiamenti con immensa gioia. La Santa Messa, animata nei canti dalla Corale del Tempio e presieduta dal signor Ispettore, Don Pietro Migliasso, è stato un inno di ringraziamento al Signore per la lunga vita del nostro caro confratello.

Oltre a un centinaio di parenti, erano presenti tutti i confratelli del Colle, un bel gruppo di Exallievi e tanti amici. Il momento conviviale ha coronato la giornata con gioiosa e serena allegria salesiana.

Il Rettor Maggiore, Don Pascual Chavez, ha voluto essere presente con un messaggio di felicitazioni:

*"Carissimo signor Ezechiele,*

*Mi è stato chiesto dal signor Direttore della Comunità del Colle Don Bosco un messaggio per lei in occasione della celebrazione del centenario della sua nascita. Lo faccio di cuore, come lo farebbe il nostro amato padre Don Bosco, e le porgo gli auguri di un felice compleanno. A nome di Don Bosco, a nome dei confratelli e di tutti coloro che sono stati suoi allievi lungo la sua gioiosa e feconda vita salesiana, e anche a nome mio, io la ringrazio per il dono della sua vocazione vissuta con tanta generosità e fedeltà nella Congregazione. La vita è un dono, e non c'è investimento migliore che metterla a disposizione di Dio e degli altri. Questo lei lo ha saputo fare in modo straordinario.*

*Complimenti! Il giorno 28, quando incominceremo il triduo di preparazione alla Festa di Don Bosco, mi unirò alla gioia e al rendimento di grazie per questi cento anni.*

*Il Signore l'ha guidata sempre e ha fatto meraviglie nella sua vita e, attraverso di lei, nella vita di tantissime persone, dal momento della sua prima professione religiosa nel 1935. Non c'è dubbio che lei sia stato un vero tesoro per il Colle Don Bosco, che è diventata la sua Casa. Ma lo è anche per la Ispettorica ICP e per tutta la Congregazione. La sua dedizione ai ragazzi, il suo carattere mite e dolce, la sua connaturale simpatia e affetto hanno fatto sì che lasciasse un ricordo imperituro nei suoi Exallievi che a ragione la venerano come maestro e testimone di elevati valori. Il Signore ci dia numerosi e bravissimi confratelli Coadiutori come lei".*

Vorrei riportare altre attestazioni che ci aiutano a comprendere meglio la simpatica figura di Ezechiele.

Sempre in occasione dei cento anni i nipoti Noris e Mario Valsecchi così scrivono al loro zio:

*“Carissimo Zio Ezechiele,*

*dieci anni fa eravamo qui a festeggiare i tuoi 90 anni; oggi ci ritroviamo ancora una volta tutti insieme per festeggiarne cento.*

*Spontaneo sale a Dio il nostro grazie più vero per averti concesso di raggiungere un traguardo così importante.*

*La tua è stata una vita ricca di umanità e di bene fatto al prossimo fin da giovane, quando tantissimi anni fa entrasti in questo Istituto facendo una scelta, che ti portò a diventare maestro di meccanica, capace di insegnare, consigliare e guidare i giovani a te affidati con tanta passione, competenza, pazienza e professionalità. Il tempo è il regalo più prezioso che Dio può darci e Dio è stato generoso nei tuoi confronti con questo dono: cento anni! Sono un cammino lungo, ma da te ben trafficati, rispondendo sempre con spirito di obbedienza e disponibilità.*

*Il tuo essere è uno splendido esempio per tutti noi, che vorremmo imitarti almeno un po' in quella carità generosa che nel tuo cuore abbraccia tutto e tutti. La tua scelta di amore per Dio e il prossimo è la scelta più grande che si possa fare; continua ad essere quella luce di bontà che accende altre luci, quella testimonianza di amore, che porta sicuramente alla pace e alla serenità interiore, che tu comunichi a tutti quelli che avvicinano.*

*Grazie per tutto quello che hai fatto e, come il profeta Ezechiele (di cui porti il nome), ci comunichi la sapienza della vita, che è amore, donazione, aiuto, accettazione di ogni evento triste o lieto, come piena adesione alla volontà di Dio, che tutto dispone per il nostro bene”.*

Anche il nipote Padre Antonio Valsecchi, Cappuccino e missionario in Thailandia, così partecipa all'evento:

*“Carissimo Zio Ezechiele,*

*voglio unirmi anch'io ai tuoi confratelli e a tutti i parenti che sono venuti al Colle per festeggiare i tuoi cento anni. Mi sarebbe piaciuto essere presente per porgerti di persona anche i miei auguri, ma non mi è stato possibile.*

*Un secolo di vita è veramente un grande dono del Signore specialmente se speso nel fare la Sua volontà, nel dedicare a Lui tutto se stessi per la crescita del Suo regno nel mondo, come tu hai fatto. Mi unirò a tutti voi con la celebrazione della Santa Messa per invocare da Lui su di te l'abbondanza delle sue grazie. Con i miei migliori auguri. Pace e Bene!”.*

Trascriviamo anche il telegramma del Santo Padre:

*“Nella fausta ricorrenza del 100° genetliaco del signor Ezechiele Valsecchi, Coadiutore Salesiano, il Sommo Pontefice esprime fervidi voti augurali unendosi al suo rendimento di*



*grazie per i benefici spirituali ricevuti in questi anni e mentre invoca per la materna intercessione della Vergine Santissima abbondanti consolazioni celesti imparte volentieri implorata Benedizione Apostolica estensibile ai confratelli e alle persone care”.*

*Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato*

I funerali si sono svolti al Colle Don Bosco il 14 dicembre. Presiedeva il signor Ispettore Don Pietro Migliasso.

Tanti confratelli, Exallievi, parenti e i ragazzi del CFP erano presenti per tributare ad Ezechiele l'ultimo saluto.

Ora riposa nel cimitero di Castelnuovo, accanto agli altri Salesiani defunti.

Mentre ringrazio il Direttore della Casa Andrea Beltrami, Don Gianni Colombo, e la Superiora delle Suore dei Sacri Cuori, Suor Blanca Corredor, per le amorevoli cure prodigate al nostro confratello, termino con questo pensiero: ringraziamo il Signore per averci donato Ezechiele Valsecchi. È stato per noi il confratello buono che ha seminato attorno a sé carità e dolcezza, impegno salesiano e serenità di cuore.

Ci mancherà la sua figura discreta e importante, la sua parola pronta e arguta, il suo esempio di religioso umile e povero. Ci consola di avere un amico con Don Bosco in Paradiso.

Chiedo una preghiera per il signor Ezechiele e per la nostra Comunità.

*Don Luigi Basset, Direttore  
e confratelli del Colle*

### **Dati per il Necrologio:**

Ezechiele Valsecchi nato a Maggianico (Lecco), il 28 gennaio 1905, morto a Torino Casa Andrea Beltrami il 12 dicembre 2005, a 100 anni di età e 70 di professione religiosa.